

## Il Nostro Futuro è Oggi don Sandro

*Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi.*

*Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali...*

*Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine.*

*Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica.*

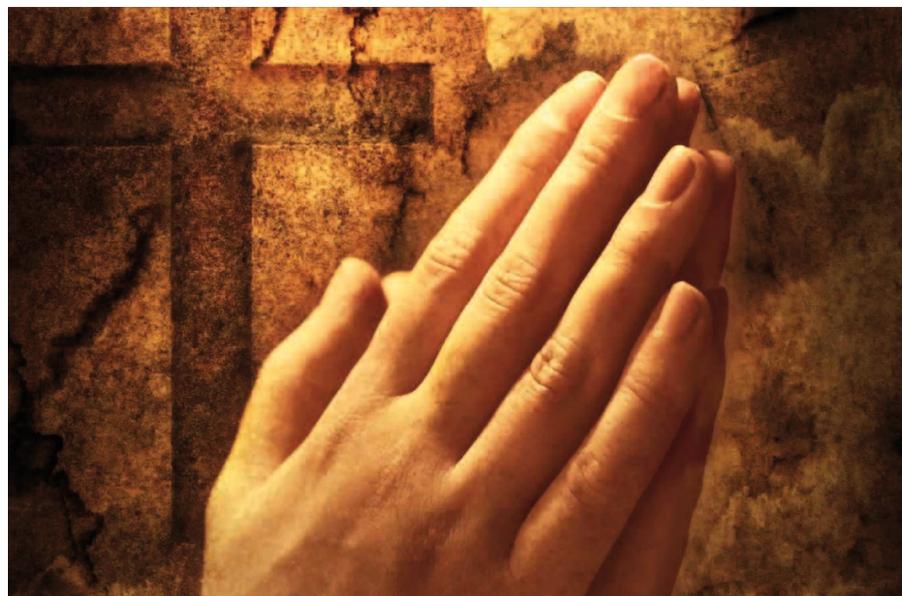
*Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo*

Anche per le parrocchie arriva l'estate con le sue tipiche attività: il grest, il campeggio in montagna, le feste popolari, ecc. Il resto sembra fermarsi perché si riducono le riunioni e le iniziative dei gruppi; ma questo non significa che il percorso di evoluzione della parrocchia verso quella novità chiamata "unità pastorale" non stia andando avanti. Le sei parrocchie che la costituiranno stanno elaborando alcune schede di lavoro sulle quali, alla fine dell'estate, i singoli Consigli Pastorali Parrocchiali cominceranno a riflettere e a ipotizzare dei percorsi comuni; quattro sono i temi pastorali che verranno affrontati: la famiglia, gli adolescenti/giovani, la liturgia e la carità. La sfida è grande perché sono in atto tanti cambiamenti nella società e di riflesso anche nella chiesa; tra sacerdoti ne parliamo spesso nei nostri incontri e ci confrontiamo su quale strada percorrere insieme. Alcune indicazioni su ciò che attende le nostre comunità ci vengono proposte dall'attuale Papa emerito Benedetto XVI, in un suo scritto risalente addirittura alla fine degli anni '60 (per questo conosciuto come profezia di Ratzinger) e dal nostro Vescovo

Luciano nella sua omelia del Giovedì Santo di quest'anno. Le riportiamo qui di seguito invitando ciascun lettore a sentirsi coinvolto in prima persona nella riflessione per prepararsi al nuovo modo di essere Chiesa oggi, senza farsi prendere da timori e ansie; lo Spirito Santo ci aiuti a percorrere con coraggio la strada del servizio per il Regno di Dio. E auguri per una luminosa e rilassante estate!

LA PROFEZIA DI BENEDETTO XVI  
SUL FUTURO DELLA CHIESA...

*Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto.*



*con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli, il processo sarà lungo e faticoso...*

*Ma dopo la prova di queste divisioni uscirà da una Chiesa interiorizzata e semplificata una grande forza.*

*Gli uomini che vivranno in un mondo totalmente programmato vivranno una solitudine indicibile. Se avranno perduto completamente il senso di Dio, sentiranno tutto l'orrore della loro povertà. Ed essi scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto...*

*A me sembra certo che si stanno preparando per la Chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata. Si deve fare i conti con grandi sommovimenti. Ma io sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine: non la Chiesa del culto politico... ma la Chiesa della fede. Certo essa non sarà più la forza sociale dominante nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa. Ma la Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà come la casa dell'uomo, dove trovare vita e speranza oltre la morte".*

... E DEL VESCOVO LUCIANO MONARI

*Il futuro andrà certamente nella direzione di un ministero celibe di evangelizzazione, meno implicato nelle questioni di amministrazione delle comunità parrocchiali e dedicato invece allo studio, all'annuncio e alla testimonianza del vangelo. L'amministrazione sarà probabilmente appannaggio dei diaconi o di altre figure ministeriali.*

## La Bontà di

## Enzo Gaggiotti

*Fabio Capra*

Si è spento Enzo Gaggiotti, pochi giorni dopo l'amata consorte. La stampa cittadina ne ha giustamente ricordato l'appassionato impegno nel mondo dello sport bresciano. Qui desidero dare testimonianza del coraggio, della generosità e della vicinanza di Enzo Gaggiotti a Buffalora. E di un'amicizia personale lunga quarant'anni, di cui sento tanta riconoscenza.

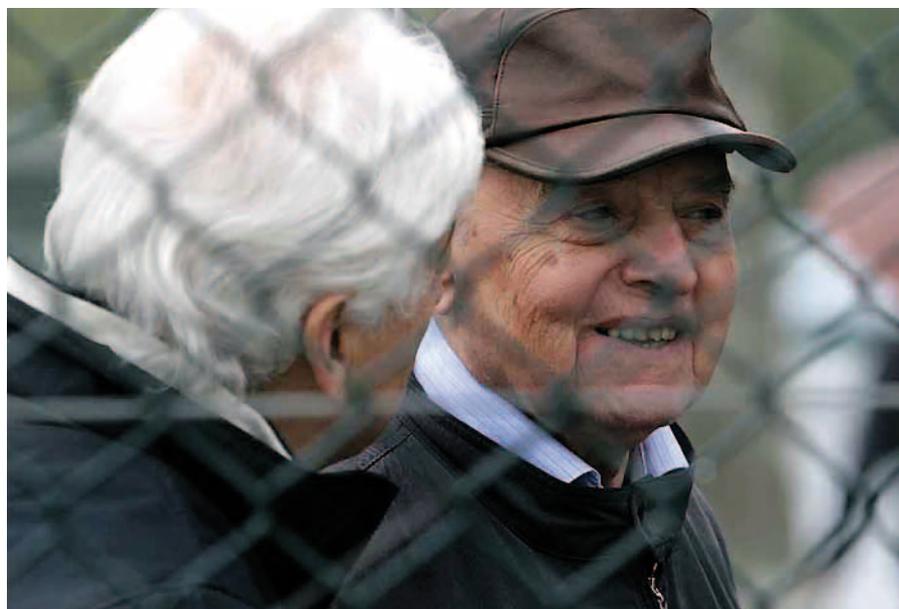
### IL CORAGGIO DI ENZO.

Fondò l'A.C. Mario Rigamonti, che giocò il primo campionato 1976/77 sul campo del nostro oratorio: fondo ruvido, ma in un ambiente accogliente, che gli ricordava i suoi primi calci al pallone. Gli piacque subito il nostro quartiere, tanto che fino a quando la salute lo ha sorretto non ha mancato alla partita di briscola con gli amici del Circolo ACLI. Ottobre 1977 dà vita con

altri alla S.p.A Mario Rigamonti con l'intenzione di realizzare il Centro Sportivo che oggi è un vanto della città. Molte le difficoltà incontrate e superate. Nella canonica della nostra Parrocchia il progetto prende forma. Con don Samuele, facilitatore dell'iniziativa, prima incontra le sorelle Guaineri, proprietarie del sedime, poi gli agricoltori, che a quel tempo avevano diritto di prelazione sul terreno coltivato. Si trova l'accordo. Il Consiglio di quartiere si adopera in Comune per spianare la strada alla realizzazione con il consenso della popolazione.

### LA GENEROSITÀ DI ENZO.

C'è da lavorare al Centro e chiama alcuni nostri abitanti. C'è da giocare a calcio e coinvolge, senza mai sostituirsi, l'Oratorio, le scuole e i genitori. C'è la possibilità di usufruire di tutte le





costi di gestione.

Infine,

LA VICINANZA DI ENZO,

intesa come condivisione dei problemi sociali di un quartiere popolare, certamente non ricco. Mite e sorridente, ogni volta ha distribuito consigli e parole di buon senso. Sempre disponibile a dare una mano a chi non aveva lavoro. Di più, alle Bettole c'era una area edificabile e una cooperativa di giovani appena sorta in Oratorio,

belle strutture del Centro e si prodiga per una Convenzione con il Comune che consente ai residenti un accesso a prezzi ridotti. Tantissimi, piccoli e grandi, famiglie intere hanno potuto godere in particolare della piscina. Non era sfuggito a Enzo, infatti, che la vecchia vasca dell'Oratorio, la prima piscina non comunale della città, voluta nel 1968 dall'infaticabile don Francesco Andreis, ora Monsignore, nel 1983 aveva chiuso perché erano diventati insostenibili per la Parrocchia i

che volevano costruire casa. Enzo si prodigò e mi accompagnò da Aldo e Adamo Pasotti, perché la cedessero a prezzo di favore. E così è stato nel 1979. Oggi le settanta famiglie di Via don Milani devono a lui e alla famiglia Pasotti questo grande bene. È stato l'inizio della crescita del quartiere; altre case sono state costruite via via che il suo "Riga" diventava sempre più un gioiello.

Abbiamo perso un amico, un galantuomo, uno sportivo vero. Anche per l'ultimo saluto è

venuto a Buffalora. Le nostre campane hanno suonato per il suo funerale. Come ogni volta le abbiamo udite subito in tutte le case; solitamente tristi, sorprendono, avvisano, chiamano a raccolta. Questa volta a me il suono non è parso triste, perché sapevo. Perché so: chi semina bontà raccoglie speranza e gratitudine.

Anche alla fine un ultimo gesto di bontà: il dono delle cornee. Grazie Enzo, il tuo insegnamento non ci abbandonerà. Troveremo il modo di ricordare il coraggio, la generosità, la vicinanza che hai regalato a Bettole-Buffalora.



# Più una preghiera contiene Amore...

*Una Catechista*

...più è Preghiera!

Abbiamo provato a dare uno sguardo veloce, relativo alla nostra comunità, e subito ci siamo accorti di una mancanza... LA SPIRITUALITÀ!

È vero il mondo di oggi corre, e noi corriamo insieme al mondo e, spesso e volentieri, ci dimentichiamo di dedicare del tempo a Gesù.

Siamo sommersi di lavoro, hobby, e mille impegni e non abbiamo il tempo, o siamo troppo stanchi per pensare o per muoverci.

Il nostro essere cristiani ci chiama alla cura della nostra anima...

La mia anima ha sete di Te, Signore!

Così, riflettendo, noi, "Catechisti alla riscossa", da gennaio, abbiamo iniziato a proporre delle Adorazioni Eucaristiche.

Cosa c'è di meglio che stare in compagnia del Signore? È un modo per stare con il Signore, in comunione. È un momento intenso e toccante dove ognuno pone le proprie preghiere, i propri

turbamenti, e le proprie gioie nelle mani del Signore. Solo Gesù è capace di renderci vicini, di farci sentire una comunità attenta ai bisogni degli altri, di farci tendere la mano verso il nostro prossimo... e l'adorazione eucaristica è anche un modo dove tutti noi possiamo sentirci davvero in famiglia, così, sentendoci fratelli, possiamo aprire il nostro cuore alle vite degli altri.

Concludo, proponendo una riflessione di Papa Francesco: *"Vorrei che ci ponessimo tutti una domanda: Tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da Lui anche per adorarlo? Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più*

*o meno importanti.*

*Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia."*

Ringrazio tutti i catechisti che, ogni mese, si impegnano a preparare le adorazioni e ci fanno avvicinare a quest'incontro con Gesù!



# GIOVANI IN FESTA



Si è da pochi giorni conclusa la Festa dell'Oratorio, un evento ormai consolidato e atteso dalla comunità di Buffalora durante le settimane dedicate allo sport.

Quest'anno forse più di altri anni per Noi adolescenti e Giovani dell'oratorio, questa festa ha significato impegno, aiuto, collaborazione, condivisione e ovviamente anche divertimento.

Abbiamo cercato in queste cinque serate e non solo, di mettere in gioco in diverse zone e con diverse mansioni tutte le risorse disponibili tra giovani e adolescenti, unendo le forze e imparando da chi questa festa cerca di renderla speciale da molti anni.

Abbiamo deciso di non caratterizzarci per qualcosa di differente dal resto, ma per la presenza e l'impegno che abbiamo condiviso con altri gruppi, altre realtà, altre persone della comunità, non creando uno spazio distinto, ma lavorando insieme, ridendo insieme, condividendo momenti e situazioni.

Ai ragazzi è stato chiesto un aiuto e insieme a loro abbiamo deciso di rispondere con un "Ci siamo", "Contate su di noi, dove c'è bisogno noi facciamo il possibile per esserci". Una scelta non facile; l'idea di essere ancora solo noi nel nostro piccolo mondo rimaneva allettante, ma abbiamo voluto fare un passo in avanti nel percorso che stiamo cercando di creare con questi ragazzi. Abbiamo vissuto questa esperienza con la consapevolezza di non essere perfetti, ma con la fiducia che qualcosa di bello e utile per la comunità e per i ragazzi stessi si potesse realizzare.

Ovviamente non poteva però mancare l'elemento innovativo, lo scorso anno gli hamburger, quest'anno, l'Aperitivo. Un'idea nata per caso, ma che condivisa con i "grandi" ha subito entusiasmato tutti. Un diversivo dal sapore estivo con tanto di sottofondo musicale ad hoc.

E così, eccoci alla fine di questa ennesima

esperienza che ha unito tante persone verso l'obiettivo comune di rendere un servizio alla comunità. Indipendentemente dai riscontri economici, dalle cose andate meglio o andate peggio, di una cosa siamo certi: è sempre bello tornare a casa magari un po' stanchi, ma con il cuore felice ed appagato, per quello che si è riusciti a fare, per l'impegno che ognuno ha dato e ha reso disponibile e per il tempo investito dedicandolo agli altri. Nella speranza che sempre più persone nella comunità vogliano unirsi a questo mondo così appassionato e ricco di splendide emozioni, ci rivediamo alla prossima.

*Michela*



# Due Passi alla Scoperta del nostro Quartiere

Luca Ravelli e  
Francesco Ciambrone

*I bambini di 5<sup>a</sup> della Scuola Primaria M. Bellini cercano  
"tracce" del loro passato tra le vie di Buffalora...*

Il giorno 1 giugno '17 noi alunni di classe quinta, accompagnati dalle nostre insegnanti e da due guide speciali (la sig.ra Angioletta Ronconi, ex-docente della nostra scuola e la sig.ra Maria Rosa Rocca, membro del CODISA), ci siamo incamminati alla scoperta di com'era, nel passato, il nostro quartiere di Buffalora. Siamo partiti dalla scuola alle ore 8.45 circa e, come prima destinazione, abbiamo raggiunto una delle numerose cave dismesse e l'abbiamo osservata

(rigorosamente dall'esterno!). La stratificazione del terreno ci ricorda che in epoche geologiche il nostro territorio era occupato dal mare. Successivamente, abbiamo fatto visita alla ex-parrocchiale, la chiesa di Santa Maria (del 1500 circa), divenuta recentemente proprietà del signor Giovanni Molinari e chiamata "Sala don Recaldini" per onorare una delle figure più importanti per lo sviluppo sociale e religioso del nostro quartiere: il parroco don

Recaldini appunto.

Il signor Molinari ci ha detto che questa meravigliosa chiesa, prima del suo recupero e restauro, è stata usata anche come officina!

In seguito ci siamo diretti presso una cascina (del '500, con la cappella privata probabilmente aggiunta successivamente). Di questo edificio agricolo abbiamo osservato due cose curiose: la prima è che su una parete, accanto al portone d'ingresso, è ancora visibile la targhetta che indica che al suo interno, nei primi del '900, c'era la sede della scuola elementare pubblica e la seconda riguarda una piccola campana in bronzo che si trovava sopra la chiesetta privata e che è stata rubata, non si sa quando né da chi.

Abbiamo poi scoperto che alla Roggia Vescovada (il canale artificiale che attraversa il quartiere) nel '700 è stata dedicata una poesia che inizia così:  
*"Fiumicello gentil, che muti  
argenti Volgi all'onda tua liquida e  
bruna..."*





Giugno 1969: inizio nuova stagione natatoria con benedizione di don Andrea.

Passandole accanto, siamo rimasti incantati dalla grandezza dell'albero ultracentenario che si trova sulle sue sponde e poi abbiamo usato la fantasia e qualche disegno e fotografia, per riuscire ad immaginarci ancora la ruota dell'antico mulino che gira.

Subito dopo abbiamo visitato l'area intorno alla nostra nuova parrocchia, voluta, circa sessant'anni fa, da don Recaldini. Mentre facevamo merenda ci sorprendevo pensare che accanto al campo da calcio pochi anni fa c'era una piscina... qualcuno di noi avrebbe preferito fosse rimasta quella!

Infine ci siamo recati nella zona delle Bettole e lì abbiamo cercato l'unica vecchia insegna, in ferro battuto (nella quale anticamente vi era la scritta "Vino Buono"), che è presente come testimonianza delle numerose locande (bettole) che c'erano e davano ristoro e riparo ai viandanti e agli abitanti del

quartiere.

Per l'opportunità che abbiamo avuto di conoscere parte della storia delle nostre radici e del nostro territorio ringraziamo: la signora Angioletta Ronconi e la signora Maria Rosa Rocca per averci guidato in questo percorso.

Un ringraziamento particolare va a Clemente Bonera per le preziose informazioni che ha fornito a noi e alla nostra insegnante Marotti Chiara.



# Un raggio di Speranza per la Pace

*don Pedro Rodrigues*

*Siria-11-15 Maggio 2017*

Un raggio di speranza dalla Madonna più luminosa del sole! Questo è il modo in cui abbiamo vissuto il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Siria, ad Aleppo e Damasco, dall'11 al 15 Maggio.

La statua che ha percorso questo cammino è stata offerta da un gruppo di benefattori portoghesi. Benefattori non solo del Portogallo, ma anche di Londra e del Brasile, che per commemorare il Centenario delle apparizioni di Maria a Fatima hanno offerto alla Custodia di Terra Santa copia della statua per consentire alla

Madre del Salvatore di venire nella sua terra.

La statua fu benedetta il 13 Agosto 2016 presso il Santuario di Fatima e raggiunse San Salvador il giorno della Madonna del Rosario, il 7 Ottobre scorso. Quando la notizia di questo dono divenne pubblica, il Custode di Terra Santa, Fr. Francesco Patton, espresse il desiderio che la statua arrivasse in Siria, in particolare ad Aleppo, il 12 e il 13 Maggio 2017, soprattutto come segno di pace trasmesso dalle apparizioni di Fatima.

Infatti, nell'occasione della prima apparizione, la Madonna chiese ai bambini di pregare e fare sacrifici

per ottenere la pace: *“Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra”* (13 Maggio 1917).

Osservando la storia di Aleppo, nel corso degli ultimi anni così massacrata da una distruzione di massa che, non soltanto ha raso a terra gran parte della città, ma soprattutto, ha rovinato i sogni di tante persone, riteniamo che il messaggio di Fatima diventi



Latin Parish Of St. Francis  
ALEPPO -SYRIA



veramente attuale e necessario.

Mentre in Portogallo una folla si radunava intorno a papa Francesco per le celebrazioni del Centenario e la Canonizzazione dei pastorelli, ad Aleppo la Statua della Madonna aveva il compito di confortare i cristiani e garantire che mai li abbandonerà.

Dal primo momento in cui entrò in Siria la Statua venne accolta con un affetto speciale e trattata con riverenza, anche dai musulmani. Più volte ho sentito questi espressioni: *“Grazie per essere venuta”* e *“Grazie per pregare per la Siria”*.

Chi è stato in Siria dopo la guerra si rende conto di quanto la situazione sia ancora molto precaria. Per meglio comprendere basta percorrere la strada tra Beirut e Aleppo, che potrebbe essere fatta in sei ore, mentre siamo riusciti a raggiungerla in dodici ore di viaggio, per una distanza di circa 450 chilometri.

La stessa esperienza si è ripetuta sulla via da Aleppo a Damasco. Le strade principali sono ancora a rischio di attacchi di gruppi ribelli. Quindi, le forze governative hanno preparato un percorso alternativo, controllato da loro, per rendere possibile la circolazione verso Sud.

La pace, “raggiunta” prima di Natale dello scorso anno, aveva portato un po’ di tranquillità rispetto agli attacchi costanti, concedendo di ricostruire ciò che, così tante volte, era stato ricostruito negli ultimi cinque anni. Ma c’è nell’aria una percezione che tutto questo silenzio sia molto fragile e suoni come una pace “fabbricata” e piena di veleno.

Ad accompagnarmi durante il primo tratto, cioè da Beirut ad Aleppo, c’era una coppia che cinque anni prima era fuggita dal paese a causa della guerra e ora tornava a casa senza sapere come

l’avrebbero ritrovata. L’emozione di questa coppia era evidente nei loro occhi, soprattutto perché si sentiva accompagnata da Maria in questo viaggio.

La Madonna è stata accolta con giubilo nella città di Aleppo. Con una preparazione da record abbiamo visto come tutta la comunità fosse coinvolta per ricevere il dono della visita di Maria. Un dono accolto non soltanto dalla Comunità latina, ma anche dalle altre Comunità cristiane presenti durante le celebrazioni liturgiche, nei tre giorni di soggiorno della Madonna in città. Durante le giornate, tutte le volte che mi recavo in Chiesa, non ho mai trovato sola la Madonna. Ogni momento arrivava qualcuno che prendeva posto davanti alla Madre con il rosario tra le mani e pregava. Alcune persone sapendo che ero il sacerdote che aveva portato la Statua si avvicinano e mi parlavano, nonostante dicessi

che non capivo l'arabo. Quando ne ho accennato a Fr. Ibrahim, mi ha risposto che la gente aveva bisogno di condividere i tanti traumi che porta dentro di sé. In questi giorni, ci sono stati molti momenti in cui mi sono sentito colpito da diverse realtà e testimonianze di vita. Per me è un compito difficile, addirittura impossibile, descriverli tutti, soprattutto in una testimonianza così breve. Non c'è dubbio che vedere una città distrutta colpisce il cuore di ognuno. Ma più di questo, colpisce il cuore distrutto di ogni persona che ho incontrato, ognuno con una storia da raccontare, con situazioni di guerra vissute, con i parenti colpiti dagli attacchi, che hanno lasciato molte famiglie spezzate.

Posso dire con certezza che non si troverà ad Aleppo famiglia che non sia stata toccata da questo dramma: di un padre o di un figlio preso dalla guerra, con la stessa velocità del vento che soffia.

La presenza della Chiesa, dei religiosi e delle religiose è stata e continua ad essere essenziale. Sia in senso umanitario, per dare alle famiglie beni essenziali come l'acqua, il cibo, l'organizzazione di incontri e attività, che cercano di liberare i cristiani dal buio delle

loro case, ma anche in senso spirituale, testimoniando la fiducia e la speranza che Dio non li ha abbandonati, nonostante le grandi malvagità e gli interessi economici di chi ha promosso la guerra. Veramente, la Chiesa e i religiosi sono la medicina per il dolore della guerra.

Siamo tutti consapevoli della attività svolta dalle nostre Comunità francescane. Queste missioni sono realizzate da uomini, realmente incatenati e fortificati dallo Spirito. Uomini che si sono presentati in un campo di battaglia per guarire le ferite di coloro che soffrivano la flagellazione nella propria carne.

Il culmine conclusivo delle celebrazioni ad Aleppo è stato il pomeriggio del 13 Maggio con la consacrazione di Aleppo al Cuore Immacolato di Maria. Alla recita del Rosario e della Santa Messa, con la chiesa gremita di fedeli, è seguita la processione; cosa mai più successa dall'inizio della guerra. La sorpresa più grande, che ha colpito tutti, è stata la marea di persone che ha coinvolto Maria. Oltre alla folla che ha partecipato alla Messa in chiesa, riempiendone ogni spazio, all'esterno una moltitudine di persone aspettava la Madonna. Non è stato possibile contarle con

esattezza, ma si pensa che sicuramente oltre tremila fedeli abbiano partecipato a questa manifestazione di fede. Da dove sono venuti? Chi erano? Non lo sappiamo, ma siamo consapevoli che sono venuti per ricevere dalla Madre un abbraccio tenero e amorevole. Maria ha saputo trovare la via per arrivare al cuore dei suoi figli.

La visita della Madonna di Fatima è proseguita per Damasco. Anche qui si sentiva un segno di speranza e di affetto materno.

Anche se Damasco non ha patito gli stessi orrori della guerra, ugualmente ne vive gli effetti negativi. Alla Messa e alla processione, presiedute da Padre Fadi, erano presenti il cardinale Mario Zenari, Nunzio Apostolico di Siria e il suo consigliere, mons. Tomas Habib.

Da parte mia, ringrazio prima di tutto Dio e la Madre per la possibilità averla portata a questi fratelli. Inoltre, desidero ringraziare la Custodia di Terra Santa e il Custode, Fr. Francesco Patton, per la sensibilità dimostrata nel voler promuovere questo avvenimento così speciale.

Pace e Bene.

Si ringrazia la Custodia di Terra Santa per aver concesso la pubblicazione della notizia e delle immagini.



# Nessuno viene dal Nulla, abbiamo Radici comuni

*Doni Ferrari*



È il messaggio della prima Conferenza Internazionale sull'arte del mosaico in Palestina, tenuta a Gerico e Sebastia lo scorso mese di Maggio. L'iniziativa ha riunito studiosi e professori, archeologi e restauratori locali e internazionali, per tracciare una mappatura del patrimonio artistico palestinese e confrontarsi sui metodi di conservazione e restauro utilizzati in altri Paesi.

PERCHÉ VALE LA PENA  
CONTINUARE QUEST'OPERA DI

CONSERVAZIONE IN UN MOMENTO  
COME QUESTO, CON IL MEDIO  
ORIENTE IN FIAMME?

“Le azioni umanitarie per soccorrere le persone colpite dalla guerra sono molto importanti. Ciò che sta accadendo in Medio Oriente rischia di distruggere l'identità dei popoli e la memoria del Medio Oriente”.



A rispondere è Osama Hamdan, Architetto arabo laureato a Torino, ma rientrato da anni in Palestina, co-promotore dell'evento.

Per questo motivo la conservazione e il restauro sono una delle prerogative fondamentali dei Francescani della Custodia di Terra Santa. Preservare ed educare i giovani a valorizzare questa ricchezza, perché: “Nessuno viene dal nulla ma abbiamo radici comuni e, queste, non devono sparire.”

RISPONDERE CON PICCOLI GESTI  
CONCRETI  
La Parrocchia Natività di Maria di  
Brescia, come sempre sostiene



opere umanitarie. Quest'anno sono stati selezionati oggetti artigianali prodotti in Palestina, più precisamente a Betlemme, Sabastya, Nus Jibil, Gerico e Betania. Sono piccoli e preziosi addobbi di vetro, lavorati a Betlemme; saponi realizzati da donne di Betania (il villaggio dei tre fratelli amici di Gesù), con l'antica ricetta di Aleppo e confezionati in sacchetti ricamanti a mano; lanterne di ceramica, disegnate e prodotte dai giovani artisti del Mosaic Center di Sebastya (antica città della Samaria). Piccole realtà di giovani artigiani, maschi e femmine, cristiani e musulmani, donne

giovani e anziane, che desiderano rimanere nel loro Paese e vivere onestamente e con dignità del loro lavoro.

In Terra Santa non mancano certo spunti cui ispirarsi, come si potrà vedere sulle copertine dei quaderni, che riprendono il motivo di un mosaico situato nella Basilica del Getsemani.

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO!  
Vogliamo credere alla celeberrima frase che il principe Mishkin pronuncia ne l'Idiota di Dostoevskij.



## Lamatita Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o  
Parrocchia "Natività di Maria"  
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia  
o consegnato a  
don Sandro tel. 030 2303568  
oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

La Redazione

## Orario S. Messe in Parrocchia

**Lunedì**

**Martedì** Ore 8,00

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

**Domenica e festivi**

Ore 8,00 -10,00-18,30

*La S. Messa delle 11,15*

*verrà celebrata*

*solo in occasioni particolari*

## Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

## Responsabili dell'Oratorio

Bresciani Giovanni per il  
magazzino e le

attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione generale;

Tinini Mauro per le strutture  
dell'oratorio;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar.

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative  
che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare  
materiali e ambienti deve fare  
richiesta ai suddetti  
responsabili.